Conto Corrente colla Posta

Venerdì 27 Novembre 1908

Abbonamento

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16 Semestre L. 8 — Trimestre L. 4 — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 25 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). — Mandando alla Direzione del Giornale, L. 28, Sem. e Trim. in proporzione. Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà del Paese» CATTANEO

Udine - Anno XIII - N. 279

Inserzioni

Circolari, ringraziamenti, annunzi mortuari necrologie, inviti, notizie di interesse privato: in cronaca per ogni linea cent. 60. — Dopo la firma del gerente per ogni linea cent. 50. In terza e quarta pagina avvisi réclame a seconda del numero delle inserzioni.

Uffici di Direzione ed Amministrazione — Udine, *Via Prefettura, N. 6* —

Conto Corrente colla Posta

Manifestazioni di protesta e di cordoglio in tutta Italia

La riunione preparatoria di ieri a Udine - In attesa del grande comizio di domenica

Per i diritti dell' Italianità

Scipio Sighele pubblica il seguente nobilissimo articolo in difesa dei diritti d'italianità:

Sono compiti da pochi giorni i quattro anni.

Ai primi di novembre del 1904, in quella Beozia dell'Austria che è Innsbruck, una plebe che non merita il *nome* di popolo, aggrediva vigliaccamente gli studenti italiani. Nè gli studenti soli, *ma* tutti i fratelli nostri furono — allora — o feriti o imprigionati o cacciati dalla furibonda città: nè le persone sole, ma ogni cosa italiana fu — allora — vilipesa e oltraggiata: *le botteghe, le case, i caffè, gli* alberghi degli italiani furono devastati, e il palazzo della facoltà giuridica italiana fu distrutto a colpi di scure.

Corse — allora — per la penisola un fremito di sdegno e di rivolta; e se il governo — come sempre — tenne la tattica silenziosa della paura, — l'anima italiana vibrò di nobile protesta nei numerosi comizi che dissero l'indignazione contro i vili e la solidarietà per le vittime innocenti e gloriose.

Poi — come accade in questa nostra Italia dove l'entusiasmo è facile ma non duraturo — poi... noi dimenticammo.

I prudenti, che sono molti, ci ammonivano a tacere; e gli ingenui, che sono troppi, ci garantivano che la sopraffazione barbara e vigliacca non si sarebbe più ripetuta.

Oggi lo spettacolo della caccia allo studente italiano si ripete: e non ad Innsbruck, ma a Vienna.

Oggi, come quattro anni fa, i nostri fratelli feriti son più di venti: oggi non è nella piccola Università di Innsbruck, focolare di uno stupido odio di razza, ma è nella *grande* Università di Vienna, aperta agli studenti di tutte le nazionalità di cui è composto il variopinto Impero, che si è compiuto un atto selvaggio di inverosimile prepotenza. *Oggi*, per *la prima volta* il diritto d'asilo dell'Università della capitale austriaca viene violato, e alla richiesta degli studenti tedeschi — cui non bastava d'essere 2000 *contro* 200! — cinquanta gendarmi entrano nel cortile dell'Università con le sciabole sguainate e percuotono, feriscono, arrestano quanti studenti italiani trovano sul loro cammino.

Sopporteremo noi ancora, con un'umiltà troppo cristiana, lo schiaffo che ci infligge la nostra alleata? Offriremo noi ancora l'altra guancia perchè le grosse mani abituate a reggere la *tazza di birra* sentano il rossore della nostra epidermide? O vedremo finalmente un lampo di decorosa protesta traversare l'oscurità della nostra politica di rassegnazione?

Poichè — ed è bene precisarlo in faccia agli ignoranti della questione universitaria italo-austriaca, e in faccia ai maligni che vogliono gabellare questa questione come un movimento irredentista — gli studenti italiani che si riunirono l'altro giorno nell'Ateneo di Vienna erano nel diritto e nella legalità. Nulla essi dissero, nulla essi fecero che non fosse pienamente consentito dalla costituzione austriaca. Essi chiesero, semplicemente, appellandosi ai diritti fondamentali dello Stato, che *fosse loro* concessa quell'Università italiana di cui da troppo tempo sentono la mancanza.

Avevano torto?

Tutti gli altri popoli di quel mosaico di nazionalità che è l'Austria, hanno ottenuto la loro Università nazionale. Il popolo italiano solo non l'ebbe, perchè esso è la cenerentola dispregiata contro cui è *permessa ogni* ironia ed ogni ingiustizia..... forse perchè chi dovrebbe non sa difenderla.

E gli studenti italiani dell'Austria non si rassegnano a questa ingiustizia. Essi dicono: — Noi vogliamo che la scienza ci sia impartita nella lingua in cui siamo nati: noi *vogliamo* quello che si è già concesso a tutti gli altri popoli *della monarchia*: noi non vogliamo andare ospiti invisi e raminghi per le Università tedesche a raccogliere le briciole di un'arte e di una scienza austriaca, e a sopportare la violenze di chi sembra aver imparato dai proprii professori soltanto la prepotenza: noi vogliamo, in una parola, una Università italiana a Trieste, perchè siamo stanchi di confondere ed annegare l'anima nostra di italiani nell'olla potrida di Università ove son tedeschi, slavi, sloveni, croati, czechi, e chi più ne ha, più ne metta.

Questo dicono, questo chiedono, gli studenti italiani dell'Austria; e alla *loro domanda legittima* che dura ormai da troppi anni, il governo austriaco — subdolo e falso — ha sempre risposto con quel verbo futuro che è *specialità* di chi vuole addormentare con lunghe promesse l'energia di coloro che — essendo in posizione inferiore — non possono pretendere e imporre ma devono limitarsi a pregare ed a chiedere.

Tentarono gli studenti — dando prova di una pazienza e di una serietà ammirevoli in anime giovanili — *tutte le vie ufficiali e ufficiose* per riuscire nel loro intento. Nulla valse: nè i voti emessi nei Congressi, nè i memoriali presentati per mezzo dei deputati al Ministero, nè l'appoggio delle autorità accademiche, nè l'aiuto di qualche giornale austriaco liberale che, — non potendo chiudere gli occhi all'evidenza — chiedeva anch'esso — «quell'*Università italiana ormai* diventata (ed eran parole fatidiche!) *una questione* di rispetto e di tutela della vita umana».

Non sapendo più in qual modo gridare alto un desiderio che era un diritto, gli studenti si riunirono nell'Università di Vienna, pensando che qualcuno si sarebbe degnato di dar loro risposta.

—

La risposta *venne* — e fu *degna* dell'Austria.

Cittadini e gendarmi si trovarono solidali nel rispondere a colpi di sciabola e di revolver agli studenti, rei soltando di essere e di volersi mantenere italiani.

—

Io li conosco questi studenti: giovani del mio *Trentino* e di *Trieste*, dell'Istria, della Dalmazia, cui splende nel cuore la fiamma di un lontano ideale e la cui vita di studio è una santa vigilia d'armi: li conosco, e li rivedo in questo momento, alcuni accolti negli ospedali, altri gettati in quelle prigioni austriache che per la nostra gloria e per vergogna altrui, non sono ignote ai *figli d'Italia*.

Ma — feriti nel corpo o diminuiti nella *libertà* — questi *giovani* esultano dei loro dolori, perchè essi sanno che la persecuzione è sempre stata la tatica odiosa e sbagliata; il provvidenziale errore con cui i propotenti si illusero di spegnere un'idea, e la fecero invece divampare più radiosa nel mondo.

Ed essi immaginano e sentono che per loro e *con* loro palpiterà tutta la gioventù italiana, ed insorgerà in un bell'impeto di protesta contro la vigliacca sopraffazione di coloro che disonorano la nazione cui appartengono.

Sia questa protesta degna di noi, della coscienza del nostro diritto, della nobiltà del nostro sentimento. Non la rappresaglia volgare che ci abbasserebbe *al livello dei nostri nemici*, *ma* la risposta decorosa e fiera d'un *popolo civile alle aberrazioni* dei barbari. Ed in indegnino i giovani il linguaggio e il contegno della dignità italiana a quel ministro che prostituisce la patria facendosi umile servitore di chi ci canzona e *ci bastona*.

Scipio Sighele

DA ROMA

Parlamento italiano

CAMERA

(Seduta 26 novembre 1908)

La discussione sulla politica estera rinviata a martedì

La protesta dell'Estrema Sinistra contro le violenze austriache

Esaurito lo svolgimento di due interrogazioni, e dopo la presentazione di vari disegni di legge, il Presidente Marcora annuncia che sono state presentate le seguenti mozioni:

«La Camera approva la politica estera del Ministero — *firmati* Fusinato, *Marengo, Bastia ecc.*»

«La Camera considerando che la politica estera non deve essere un mistero per la nazione che paga di sangue e di borsa e che il Parlamento non *deve essere chiamato a* buttare la sabbia sui fatti compiuti, risolve che nella intelligenza razionale e liberale dello Statuto tutta quanta l'azione diplomatica, *importino* i trattati realmente od eventualmente un onere finanziario, debba sottoporsi all'esame e al sindacato del potere legislativo.

Firmati: Mirabelli, Vallone, Valleris, Chiesa, Comandini, Gattorno, Romussi, Campi, Fera, Barzilai».

Giolitti chiede che la discussione venga rinviata a martedì.

Chiesa io non mi opporò, egli esclama *a voce altissima, alla proposta* del governo di rinviare per cinque giorni la discussione sulla politica estera. Evidentemente, il governo assente poc'anzi ad una modesta discussione sul trattamento fatto al *nostro* tricolore dal commissario di polizia a Trieste, intende dilazionare... *(rumori)*.

Si grida: — No, non è vero!

L'on. *Giolitti* fa cenni di reciso diniego.

Chiesa, acceso in volto ed a voce alta: — ...dilazionare la discussione sulla politica estera, politica che è di ossequio all'Austria *(rumori, proteste, approvazioni dall'Estrema)*.

Il presidente scampanella ed urla:

— Ma non entri nell'argomento! (approvazioni dai banchi ministerali)

Chiesa (gridando): — Io dico che il governo non vuole discutere *della sua* politica estera in un momento in cui tutta la nazione è pervasa da un fremito di sdegno per la nuova violazione al più sacri diritti della nazionalità (applausi all'Estrema).

Presidente — Ma così ella svolge la sua interpellanza!

Chiesa — E noi intendiamo che vada dal Parlamento italiano un saluto ai giovani studenti italiani che combattono per *l'affermazione* di un loro diritto *(nuovi applausi all'Estrema)*.

Il *Presidente* scampanella ed esclama: — Ma è inutile! L'importante è che approvino la proposta di svolgere le mozioni e le interpellanze martedì. Il resto è inutile!

Chiesa, scattando: — No, non è inutile!

La seduta vien quindi tolta

Deputati repubblicani e socialisti contro la politica tittoniana

Ieri a Roma il gruppo parlamentare repubblicano si è riunito a Montecitorio per discutere circa la propria linea di *condotta nella imminente discussione* della politica estera.

Dopo breve discussione il gruppo ha così definita la propria condotta:

Non potersi disgiungere la responsabilità dell'intero Governo *nella* politica estera da quella del ministro degli Esteri, *on. Tittoni*.

Il gruppo ha poi designato a suoi oratori nella discussione gli on. Barzilai e Chiesa, già inscritti a parlare sulla mozione Fusinato.

—

Nella riunione del gruppo parlamentare socialista è stato deliberato di delegare gli on. Treves e Bissolati a parlare a nome del gruppo nella discussione sulla politica estera.

Continuano le dimostrazioni in tutta Italia

contro i fatti di Vienna

Le bandiere abbrunate

Giungono notizie di *dimostrazioni* ieri svoltesi a Napoli, a Firenze, a *Milano*, a *Genova*, a *Torino*, a Spezia, a Sondrio, a Pesaro, a Trapani, a Reggio Calabria, ed in molte altre città.

Notevole che negli istituti scolastici di quasi tutte queste città, vennero issate le bandiere abbrunate.

A Genova anzi, fu il Consiglio Accademico a deliberare l'esposizione per tre giorni della bandiera abbrunata.

AGLI STUDENTI!

Niente dimostrazioni di piazza!

Abbiamo da Roma che il Comitato *di agitazione degli studenti* ha *presa* la seguente deliberazione:

«Il comitato udito il patriottico deliberato del consiglio accademico, considerato che le dimostrazioni di piazza degenerano facilmente in tumulti ed in collutazioni, incidenti nocivi alla sociale causa al cui trionfo tendono le energie collettive della nazione, delibera di invitare i colleghi alla calma dignitosa e al ritorno agli studi e a preparare di comune accordo con le associazioni democratiche e politiche di Roma una generale imponente manifestazione di popolo».

Aehrenthal appoggia gli italiani?

Si ha *da Vienna* che il Min. Aehrenthal avrebbe insistito in modo reciso per *ragioni inerenti* alle relazioni politiche con l'Italia, ben facili a comprendersi, in favore di una pronta soluzione della questione universitaria italiana.

LA STAMPA UNGHERESE è con noi

La stampa ungherese esprime la sua calda simpatia per postulati italiani.

Infatti il *Budapest Hirlap* dice che la questione deve risolversi rapidamente a pieno favore degli italiani.

Il *Pesti Napló* dice che ora che la questione dell'Universitą italiana è divenuta d'importanza internazionale *l'Ungheria ha diritto di pretendere che* il Governo autriaco non turbi più oltre i buoni rapporti d'Italia con la sua incomprensibile ostinazione contro i postulati universitari dei suoi sudditi italiani.

Il podestà di Vienna a Trieste

Si ha da Vienna che ieri mattina arrivò a Vienna il podestà di Trieste, *dott. Sandrinelli, inviato dalla Giunta* comunale per recare al Governo le proteste della cittadinanza triestina contro i recenti avvenimenti.

Alla stazione convennero circa centocinquanta studenti italiani che, quando il treno entrò sotto la tettoia, proruppero in acclamazioni e grida di *viva l'Università italiana a Trieste!*

Il Podestà strinse a ciascuno la mano, *s'informò dello stato* dei feriti, che più tardi anche visitò portando loro i saluti e gli auguri della città di Trieste.

Alla Camera Alta che si chiede giustizia!

Si ha da Vienna che alla Camera dei signori, riprendendosi i lavori il principe di Fuerstenberg propose una mozione invitante il Governo a presentare il più presto possibile un progetto di legge per la creazione di una facoltà giuridica italiana. La mozione rileva che gli avvenimenti dell'Università di Vienna (che non si possono condannare abbastanza severamente) non debbono turbare l'equo apprezzamento della necessità urgente di prendere delle misure per creare un'istituzione universitaria rispondente alle *condizioni intellettuali* della nazionalità italiana.

Dimostrazioni ed arresti a Trieste

Si ha da Trieste che ieri sera furono fatte nuove dimostrazioni. Verso mezzanotte *quando* la folla dei dimostranti cominciava a disperdersi, le *guardie* caricarono la folla *dando* piattonate. Molti dimostranti caddero contusi. Le guardie praticarono arresti all'impazzata, in breve ora furono condotto in guardina circa quaranta persone *fra cui un prete* e una *signora*.

Gli arrestati furono tutti trattenuti, meno quattro.

Domenica comizio in un grande teatro.

Un'interpellanza dei deputati italiani

Si ha da Vienna che i deputati Conci, Pittoni e Malfatti presentarono al Governo una *interpellanza concernente* il *trattamento degli italiani arrestati* in occasione dei tumulti all'Università di Vienna, e la soluzione della questione dell'Università italiana mediante un progetto di legge che tenga conto dei desideri e dei *bisogni* della popolazione italiana

Udine

La riunione degli studenti alla Palestra di Ginnastica

Ieri sera, come annunciammo, alla Palestra di Ginnastica di via della Posta, si svolse la riunione degli studenti per protestare contro i fatti di Vienna e per prendere gli accordi *opportuni* pel *grande comizio di* domenica, in cui parleranno i presidenti della «Dante Alighieri» e della «Trento Trieste», avv. L. C. Schiavi e on. Giuseppe Girardini.

La Palestra era affollatissima di studenti e di cittadini appartenenti ad ogni classe sociale. Fuori, lungo via della Posta, stanzionavano molti agenti di P. S. e carabinieri, al comando del cav. Levi, Commissario, dol vice-commissario dott. Marpillero, del delegato Minardi, e del capitano e tenente dei carabinieri.

Alle ore 20,30, lo

studente Gaspari

apre il comizio, pronunciando il seguente discorso:

Questo comizio fu indetto da noi, *giovani studenti, come atto di* fratellanza e di solidarietà coi nostri fratelli italiani, vittime ancora una volta della prepotenza di coloro che disconoscono i più sacrosanti diritti.

Da questo sentimento di solidarietà nasce spontaneo dal nostro animo italiano una fiera e dignitosa protesta. Noi giovani, che ignoriamo il tempo vissuto dai *nostri* padri sotto il dominio straniero, che nascemmo quando la libertà d'Italia era al suo mattino, sentiamo più vivo fremere in noi questo sentimento di fratellanza e di protesta.

Certo il mondo oggi cammina verso la fratellanza delle razze, ma cammina dolorosamente: e finchè non giunga il giorno in cui questa non sia com*piuta, è dolorosa la protesta contro* coloro che ne ritardano l'avvento, cercando di schiacciare i figli di coloro, che per tanto tempo essi tennero soggetti.

Non è dunque odio il nostro, noi giovani non dobbiamo conoscere l'odio; ma è adempimento di dovere e sete di giustizia la più naturale e la più elementare. Da questi sentimenti noi siamo animati: e questo ci premeva di *affermare*. Ora io vi dovrei presentare l'oratore; ma il suo nome v'è noto. Esso interpreterà certamente il nostro pensiero meglio che io non lo sappia fare.

Giunga questo pensiero ai nostri fratelli a cui è diretto il nostro atto di solidarietà, giunga col nostro saluto caloroso e con un abbraccio spi*rituale* che nè le *alpi* nè il capriccio di tiranni potranno giammai impedire.

Cedo la parola al prof. Gellio Cassi.

Il discorso del prof. Cassi

Cessati gli applausi che accolsero le vibrate parole dello studente Gasperi, *sorse* a parlare il prof. Cassi.

—

Commossi dai recenti, dolorosissimi fatti di Vienna, facendo eco alle tante grida di dolore, che da ogni parte del Trentino e della Venezia Giulia arrivano fino a noi e si ripercuotono per le provincie d'Italia e per ogni lembo di terra civile, gli studenti di questo *Istituto* e *di questo Liceo, non mai* secondi nell'inalzare la loro parola coraggiosa di protesta, in nome dell'umanità e del diritto, sentirono anche il dovere, che loro incombeva, di correre in aiuto con l'animo e con i fatti ad altri studenti resisi colpevoli, dinanzi ai loro colleghi, di aver chiesto come Italiani, una Università degli studi in *terra propria*. Ecco perchè gli studenti si trovano qui convenuti questa sera; ecco perchè mi hanno fatto l'onore di interpretare con brevi parole *il loro alto pensiero e di concretare*, col favore della cittadinanza, una manifestazione, degna di questa città. Non è quindi un vero e proprio comizio, quello di questa sera, ma una riunione *preparatoria al comizio che avrà luogo* domenica in un teatro della città, e dove parleranno due valenti oratori, l'avv. Schiavi, Presidente della «Dante Alighieri» e l'on. Girardini, Presidente della «Trento e Trieste».

Noi vogliamo che alla solenne manifestazione degli animi nostri prenda parte l'intera cittadinanza, anche per dimostrare a l'Italia tutta che Udine, ultimo capoluogo di provincia, ma primo in *faccia allo straniero*, ha il sacrosanto dovere di tutelare, prima di ogni altra città, i diritti della stirpe nostra oltre il malsegnato confine. Tale manifestazione è irradiata da un'alta luce ideale, che fa bella e santa la causa, per la quale combattiamo.

Non siamo qui convenuti per far opera settaria contro una confessione religiosa, che *non* sia la nostra, nè per inveire contro una fazione politica, che sia nostra avversaria. E non faremo nè anche veramente della politica, quando con questa voce si voglia significare disapprovazione di un dato *indirizzo di governo*, indirettamente responsabile, e la condagna di un altro governo, direttamente responsabile.

Aspra e lunga serie di fatti, evidenza indiscutibile di dolorose circostanze presenti, ci consentono di elevarci così in alto, che tutti gli animi onesti vi possono e vi devono arrivare, affratellati nella civile concordia. E così la nostra parola, non si limita ad un grido angoscioso per l'aggressione violenta e brutale, ma s'inalza alla sublime *dignità di protesta per* il diritto calpestato, per la civiltà offesa e vilipesa.

Questo grido di angoscia sale più alto di ogni altro, e mentre unisce le opinioni più discordi, si spande per *ogni dove, accolto da simpatia unanime*, destando sentita commozione, nobilissimo sdegno. Onde noi non ci illudiamo per certo quando pensiamo che là dove dal nome e dalla forza di Roma antica si attinga luce o pensiero, là dove la patria nostra risvegli le memorie più illustri e più sacre alle glorie civili del mondo, là noi contiamo infiniti e coscienti alleati, perchè la causa nostra non è la causa nè di una setta nè di un partito, nè di un popolo solo nè di un unico stato, ma la causa della civiltà umana. Quei giovani, contro i quali si sono barbaramente accaniti i bastoni, memori pur troppo di Innsbruck, quei giovani che lottarono uno contro venti, difendevano non soltanto

le loro vite, ma l'esistenza e la coltura della loro nazionalità, che è nostra; affermavano in faccia ai colleghi, urlanti e minaccianti, il diritto di conservare intatto il patrimonio del sapere e degli studi, anche al di fuori dei confini della madre patria, quel patrimonio nazionale, ma, più che nazionale, universale, che sollevò dall'antica barbarie i loro stessi aggressori.

Non chiedevano quei giovani privilegi speciali o concessioni del tutto nuove e ardite. Domandavano di non aver bisogno di compiere i loro studi superiori presso popoli di altra stirpe, di lingue e di costumi diversi dal loro, in mezzo a fredda accoglienza, più spesso ostile che amica. Domandavano che fosse loro risparmiata l'umiliazione di mendicare ai colleghi teutonici l'ingresso negli atenei loro, e di chiedere una ospitalità, che si concede solo agli stranieri, ma che è un'amara ironia e una dura ingiustizia verso chi ha un diritto col quale farsi innanzi, sebbene il farsi innanzi a reclamarlo può costare talvolta qualche cosa di più barbaramente doloroso delle solite tergiversazioni e delle vacue officiose promesse di chi si studia di non mantenerle.

E' un milione di italiani, staccati per una imperdonabile iniquità storica dalla madre patria, che chiedono una Università italiana e in terra italiana. La domanda, sorretta da triplice ragione; dal diritto storico nazionale, da un senso civile di umanità, dal diritto costituzionale, finora non è stata accolta dal Governo di Vienna.

Il diritto nazionale vanta dei precedenti storici troppo noti e troppo incontestabili, per poterlo negare ad una famiglia che, nel mosaico delle nazionalità, di cui si compone la monarchia austro-ungarica, è la più illustre, se non la più numerosa. La civiltà trentina e della Venezia Giulia è civiltà italica, e chi dice Italia, dice anche Roma e la grandezza latina.

Ora, se è offesa per un popolo progredito il non riconoscimento della sua libertà nazionale, più atroce suona l'offesa per una gente, che appartiene al grande tronco latino, maestro di pensiero e di diritto a tutta l'Europa.

E quand'anche non si voglia considerare la questione sotto l'aspetto del diritto storico, è egli umano che gli studenti italici d'oltre confine, ardenti di apprendere e di ammaestrarsi nella scienza antica e moderna, siano costretti a passare sotto il giogo della prepotenza teutonica, la quale getta loro in faccia la parola dell'avvilimento e dello scherno, ripetendo che l'Università di Vienna, come quella di Graz e di Innsbruck è tedesca, e che gli italiani sono appena tollerati?

A quale norma di libertà, a quale senso di rispetto umano risponde questo trattamento, favorito dall'alto e rincoraggiato da un nazionalismo, di cui talora non mancano i caratteri della delinquenza? La nazionalità anzitutto; e noi vogliamo che viva e progredisca la nostra, come desideriamo vita e prosperità per ogni altra. Ma il nazionalismo, che afferma l'esistenza di un popolo per negare quella di un altro, per sopraffarlo, per annientarlo, questa è opera bestiale, contro la quale noi protestiamo e protesteremo sempre, in nome della ragione umana. Noi potremo comprendere che l'anima tedesca si esalti nella edificazione della propria stirpe, e sogni un impero morale e politico, forse attinto più dalla tradizione classica romana che alla realtà dei fatti. Noi potremo comprendere che lo spirito slavo, sorgendo ultimo dalla notte dei tempi, si lanci anch'esso nella gara delle stirpi anelando alle alte vette e alle glorie delle civili conquiste. Noi insomma, educati allo spirito di Roma antica, che si affermò pel diritto e col diritto, noi, memori degli splendori del Rinascimento italico, quando la patria nostra, rinnovellata e per la seconda volta maestra ai popoli d'Europa, aprì le porte del sapere alle nazioni vicine, e (come bene affermava il nostro Carducci) sacrificò sè stessa all'avvenire delle altre genti, noi non negheremo giammai a chi risorge e si rinnovella, quel diritto che chiediamo ad alta voce per noi e per i nostri fratelli irredenti.

Ma opporremo tutta l'anima nostra, l'energia del pensiero e dell'azione, gli splendori di due civiltà passate, ma sempre vive, ventisette secoli di storia italiana ed europea alle inconsulte minaccie del nazionalismo provocatore e sopraffattore, venga dalla Germania o dalla Slavia, sia o non sia favorito dai governi con aperta azione cosciente, o da tacita opera inconsapevole. Ma alle ragioni storiche ed umane, altre si aggiungono, che per uno stato civile, o che civile si pretende, devono contare maggiormente, quando si pensi che le leggi sono create perchè abbiano ad essere rispettate ed attuate, non perchè abbiano a deludere, ed a creare conseguentemente aspri e penosi conflitti, di danno alla serietà degli studi, di turbamento alla pace internazionale, pericolo alla tranquillità interna dello stato che li fomenta.

Ogni popolo che sia parte integrale dello Stato austro-ungarico non può non godere i medesimi diritti dinnanzi a chi lo governa e rappresenta, nè alcuna legge potrebbe certo consentire di schiacciare una nazionalità in nome della ragion di Stato, o almeno di negare ad una ciò che ad altra, a parità di bisogni, è lecito concedere. Se i tedeschi dell'impero giallo e nero possono contare quattro sedi universitarie tedesche, ed una i Magiari, due i Rumeni, una i Croati, una pure gli Czechi ed una infine i Polacchi, nessuna invece è concessa agli Italiani ed io davvero non posso credere che i Ruteni e i Croati, sebbene numericamente superiori agli italiani, abbiano diritto di vantare una civiltà passata e presente superiore alla nostra. E' vero che anche gli Sloveni e gli Slovacchi, ed ora anche i Serbi della Bosnia-Erzegovina hanno diritto di farsi avanti o oggi o in tempo prossimo o lontano, non so, per chiedere anch'essi una sede superiore di studi. Ebbene, chi contesta loro tale diritto? Noi non abbiamo mai sostenuto di distruggere l'Università croata di Agram o quella polacca di Cracovia, per innalzarne una italiana a Trieste.

Si facciano avanti tutti i popoli della felicissima monarchia degli Asburgo, e chiedano ciò che loro spetta. Noi Italiani, da parte nostra, chiederemo ed avremo diritto di farlo, che ai nostri fratelli sia concesso quello che non manca nè ai Boemi, nè agli Ungheresi, nè ai Tedeschi.

Il governo di Vienna si rifiuta di istituire l'Università italiana a Trieste, per timore che ciò alimenti l'irredentismo, e non s'accorge invece che è col rifiuto che l'irredentismo si accende e trova nuovi e più forti proseliti. Ma noi da un lato, ne dobbiamo essere lieti, perchè tale cecità è la stessa che fece perdere all'Austria la Lombardia e il Veneto, e che potrebbe spianare la via ad una più compiuta unificazione d'Italia. Che la questione dell'Università Italiana a Trieste si debba e si possa, in un giorno non lontano, risolvere da chi spetta, io non solo la auguro, ma lo spero. E lo spero perchè l'opinione pubblica non solo in Italia, ma anche nella stessa Austria inclina pian piano al riconoscimento di tale diritto ai nostri fratelli.

Sì, è vero, i giornali austriaci, dopo i recenti dolorosi conflitti, e così ogni altra volta che la cronaca registrò scene analoghe a quelle successe il 23 corrente, fra italiani e tedeschi si fermavano più ai fatti in sè stessi, ad illustrarne gli episodi, e a far apparire gli italiani come i veri provocatori, che a ricercarne le vere cause di tutto. Ora qualche foglio più autorevole si è degnato salire alle fonti della questione, ed ha riconosciuto come il vero responsabile sia il governo di Vienna. Nel tempo stesso ha dovuto ammettere che gli italiani hanno ragione di chiedere ciò che loro aspetta. Ed ecco anzi come si esprime la *Neue Freie Presse* un giornale liberale, che si potrebbe chiamare il *Corriere della sera* della monarchia austro-ungarica.. E alla *Neue Freie Presse* fa seguito un altro giornale autorevole, il *Fremdenblatt* pel quale la causa degli italiani è divenuta *una buona causa*. (L'oratore qui legge i due noti articoli già pubblicati sul *Paese*. E conclude applaudito):

Se questi sentimenti troveranno eco nei cittadini e nel governo, noi potremo sperare che la giusta domanda sia alfine accolta, e non ci sia dato di assistere più all'increscioso spettacolo di vedere gli studenti d'oltre confine, nostri confratelli, ramingare, mal tollerati, per le Università tedesche, e ricevere, pur troppo, sulle loro spalle quei *compensi*, che non furono dati alle richieste della politica italiana.

Il discorso veramente bello, del prof. Cassi, venne frequentemente interrotto da applausi, e salutato alla fine dalle acclamazioni più unanimi dei convenuti.

Prese quindi la parola il signor Romeo Battistig, il quale stigmatizzò, con vibrate parole, il contegno del Governo italiano.

Venne infine votato per acclamazione il seguente

Ordine del giorno

Gli studenti del Liceo e dell'Istituto Tecnico di Udine, protestano contro le brutalità teutoniche fomentate dal governo di Vienna a danno degli studenti universitari italiani d'oltre confine, inviano loro un caldo saluto fraterno e l'espressione della loro piena solidarietà, e

deliberano

1. di inviare un telegramma di protesta e di incoraggiamento al circolo italiano studentesco di Vienna;

2. di iniziare una sottoscrizione popolare, destinata a favorire l'agitazione degli studenti italiani d'oltre confine per l'istituzione dell'Università italiana in Trieste;

3. d'indire per domenica 29 corr. alle ore 10 1/2, in un teatro della città, sotto gli auspici della «Dante Alighieri» e della «Trento e Trieste», un comizio di protesta, invitando l'avv. Schiavi e l'on. Girardini, Presidenti rispettivamente delle due società, a parlare, ed invitando pure a parteciparvi tutte le associazioni e gli enti cittadini.

Dopo di che il Comizio venne sciolto.

Dimostrazioni per le vie

Usciti dalla Palestra, gli studenti, in colonna serrata, percorsero via della Posta gridando *abbasso l'Austria!, viva i nostri fratelli irredenti!, vogliamo l'Università a Trieste!*, e cantando l'inno di S. Giusto.

La colonna, preceduta, fiancheggiata e seguita da numerosi agenti di P. S., si diresse per via Cavour all'Istituto Tecnico.

Quivi appena giunti, a grandi grida, gli studenti reclamarono che venisse issata la bandiera abbrunata.

Il preside ebbe il torto di non aderire subito alle richieste degli studenti, e così, nella vana attesa, gli animi si eccitarono e le grida salirono più acute e più frose, sino al cielo.

Il preside allora fece dire che non si trovava in casa, e nello stesso tempo mandò un messo al Prefetto comm. Brunialti, che in quel momento si trovava a Teatro, per chiedere consiglio.

Gli studenti intanto avevano forzato il portone dell'Istituto, ed erano saliti fino all'aula magna, dal cui balcone esposero una bandiera fra gli applausi più entusiastici.

Uno studente, dalla gradinata dell'istituto, arringò i colleghi esortandoli a sciogliersi pacificamente, per non compromettere l'esito del Comizio di domenica, con inutili chiassi. Propose quindi, fra le acclamazioni, che gli studenti si astenessero l'indomani dalle lezioni, se il preside persistesse nel suo rifiuto di issare bandiera abbrunata.

Così è finita la dimostrazione, senza dar luogo ad incidenti di sorta, e ne va data lode all'autorità di P. S. che non poteva esser più accorta e più tollerante.

Lo sciopero studentesco di stamana

LA BANDIERA A LUTTO sventola in tutti gli istituti scolastici e al Municipio

Stamane tutto lasciava credere che nulla sarebbe intervenuto a turbare il sereno andamento degli studi. Il preside dell'istituto infatti, compresso l'errore ieri commesso, e fece issare la bandiera abbrunata.

Qualche minuto prima che incominciassero le lezioni, parecchi studenti proposero di recarsi in massa presso gli altri istituti scolastici della città per far issare la bandiera.

La proposta venne accolta con entusiasmo e gli studenti si diressero in colonna verso le Scuole Normali, la cui diretrice, prof. Magni, aderì subito alla richiesta degli studenti, i quali, non appena videro che da una finestra di quell'istituto sventolava la bandiera, soddisfatti si recarono in massa al Liceo.

Quivi gli studenti del Liceo, si associarono, com'era stato prestabilito, ai loro colleghi dell'Istituto, e proclamarono l'astensione dalle lezioni.

Al Liceo la bandiera abbrunata era già stata esposta nel mattino.

Quindi gli studenti in massa si recarono al Municipio dove chiesero e ottennero subito che venisse issata la bandiera.

La dimostrazione si sciolse in Castello, ove gli studenti deliberarono di astenersi dalle lezioni anche nel pomeriggio, in segno di protesta contro l'inspiegabile rifiuto del preside dell'Istituto, all'unanime domanda degli studenti, che da ben tre giorni chiedevano fosse esposta la bandiera.

Una sottoscrizione della "Trento Trieste„

Zagato avv. Gino lire 1 — In segno di protesta per i fatti di Vienna alcuni amici dell'osteria «Banca d'Italia» lire 2,55.

Per l'Università Italiana in Trieste — L'egregio sig. Luigi Roatto, volendo contribuire anch'esso in qualche modo a sostenere nella lotta gli studenti italiani soggetti all'Austria, telegrafò ieri sera al direttore del suo cinematografo in Udine di disporre che tutto *l'incasso lordo* di lunedì 30 corr. venga versato alla sottoscrizione promossa dagli studenti, sotto gli auspici della «Dante Alighieri».

Il direttore sig. Santo Sabbia, volendo anch'esso contribuire al nobile scopo si assume personalmente la spesa della stampa dei biglietti e dell'orchestra.

Per i fatti di Vienna — In segno di protesta per i luttuosi fatti di Vienna la spettabile direzione del cinematografo Volta con gentilissimo pensiero ha stabilito di dare oggi, Venerdì 27, uno straordinario spettacolo con programma speciale, il cui ricavato sarà devoluto a beneficio della locale sezione della Trento e Trieste.

Società operaia — Questa sera si raduneranno d'urgenza i Soci della S. Operaia per protestare contro i fatti di Vienna.

Il vessillo della Trento-Trieste — Domenica 6 dicembre avrà luogo l'inaugurazione del vessillo della Trento e Trieste.

Oratore ufficiale sarà il prof. Tropea dell'Università di Padova

Una caccia ai topi disgraziata. Ieri sera il casellante ferroviario della linea di Cormons, Achille Bertozzi, si ferì accidentalmente alla mano destra con una fucilata, mentre stava dando la caccia ai topi. Venne accolto d'urgenza all'Ospedale ed il medico di guardia lo dichiarò guaribile in trenta giorni.

SANTA CATERINA

Il secondo giorno di fiera

Bellissima giornata soleggiata anche quella di ieri, che ha attirato a Udine, specialmente nelle ore antimeridiane, gente di tutti i paesi vicini.

Il concorso fu davvero superiore a quello che ci si aspettava e i caffè e le osterie lo sanno.

Naturalmente la meta, se non unica, principale, dei provinciali fu la Piazza Umberto I.

Quivi grande folla in tutto il giorno i Cinematografi Roatto e Bläser, il «Teatro delle Scimmie», il «Palazzo di Cristallo», i «Vagabondi di Londra», l'«Eden», il *Circo* Equestre Simili, il «Tobbogan» e tutti i baracconi più o meno grandi erano affollati.

Grande rumore, grande girar di quattrini e molta allegria.

Ecco le cifre del mercato equino e bovino.

Entrarono 58 buoi, 201 vacche, 44 vitelli, 179 cavalli, 15 asini e 2 poveri muli solitari.

Si vendettero 2 paia di buoi da L. 902 a 1200; 201 vacche da L. 170 a 670; 14 vitelli da L. 62 a 210; 22 cavalli da L. 70 a 450 e 4 asini da 18 lire a 96.

I due muli tornarono sani e salvi e invenduti alle vecchie stalle.

In tutto entrarono 497 capi di bestiame e se ne vendettero 245.

Federazione Postale Telegrafica e Telefonica Italiana

Ai Fratelli e Colleghi d'Italia,

La reazione governativa colpisce in pieno petto la nostra Federazione, che alto ha mantenuto il programma della libera critica, discussione e denuncia verso gli atti della nostra Amministrazione.

Il dott. Antonio Campanozzi, valido esponente di questo programma e della volontà unanime del Congresso di Firenze, nella politica professionale, è stato dichiarato reo della manifestazione collettiva del Congresso e della pubblica insubordinazione pretesa nel suo deliberato, ed è stato destituito: unico responsabile del pensiero coraggioso, dell'anima fiera, dell'idealità feconda di tutti i federati.

Non imprecazioni, non vane parole, ma — come ha detto il nostro Filippo Turati — calma serena, vigore operoso, solidarietà positiva debbono dimostrare i federati d'Italia, stretti ed uniti attorno al colpito, sul cui nome grandi e future battaglie la Federazione — più indomita e coraggiosa che mai — si prepara a combattere e vincere.

Alla sfida del Ministro, che tende a soffocare e distruggere il movimento di redenzione degli impiegati, che da anni la Federazione va compiendo nell'interesse dell'Amministrazione dello Stato, gli organizzati rispondano con tangibile ed unanime atto di solidarietà, per dimostrare come i Ministri passino, le raffiche reazionarie spandano germi di ideali di libertà, e la Federazione resti, sempre, vigile e rivendicatrice.

E l'atto di solidarietà, sia dignitoso, fiero, fecondo di opera immediata e futura, tale che il valoroso compagno colpito non risenta alcun danno del grave provvedimento, non solo, ma possa anche continuare a dedicare il suo ingegno e la sua anima alla buona causa per cui cadde da vittorioso o non da vinto.

Noi, d'accordo col Comitato centrale di Milano, con la Confederazione generale degli Impiegati e con a capo Filippo Turati, fondiamo un giornale settimanale di classe, che sarà organo di tutte le federazioni d'impiegati, che inseguirà fin nelle ultime trincee il il pensiero reazionario di qualsiasi Governo che attenta od attenterà ai diritti delle organizzazioni, che denuncierà al Paese le manchevolezze, gli errori, le illegalità, le scorrettezze di tutte le Amministrazioni dello Stato; che manterrà viva e potente l'agitazione in tutta la classe degli impiegati fino al conseguimento di una nuova legge giuridica, rispondente alla moderna concessione dei diritti del cittadino impiegato, uomo e non schiavo, funzionario del Paese e non dei Governi.

Direttore del giornale sarà il dott. Campanozzi.

A questo scopo vi invitiamo a coprire con slancio degno di voi, una sottoscrizione, versando una quota pari ad una giornata di stipendio.

La somma raccolta andrà parte a sostenere le spese per l'agitazione, e parte ad assicurare l'impianto del giornale, alla cui vitalità e diffusione, come meritano le idee che esso diffonderà ed il nome del suo Direttore, provvediamo a parte con schede di abbonamento, che noi v'invitiamo a firmare in proporzione della potenzialità economica di ciascuno di voi.

La sottoscrizione, o compagni, sia unanime: migliaia e migliaia di aderenti suoni risposta e monito a chi offese, sconobbe e condannò la libera manifestazione della classe organizzata.

Saluti fraterni.

Per la Commissione esecutiva romana
Gregorio Nofri.

Il maestro della Banda

Sappiamo che sono pervenute al Municipio parecchie domande di concorso al posto di maestro della ricostituenda banda cittadina e che la Giunta, espressamente incaricata dal Consiglio, vaglierà a mezzo di apposita commissione i titoli dei concorrenti, desiderosa di trovare persona che risponda in tutto alle giuste esigenze del posto e alle legittime aspettazioni della cittadinanza.

Nozze d'oro — Oggi i coniugi Antonio Martinis e Maria Madriani celebrano il cinquantesimo anniversario della loro unione in matrimonio. Dalla finestra della loro casa sita in vicolo Paradiso (via Grazzano) pende una bandiera che gli amici e i parenti, facendo dolce violenza a questi decani del coniugato, hanno voluto issare.

Vivissime congratulazioni e arrivederci, fra venticinque anni alle *nozze* di diamante.

Visita alle vetture pubbliche. — Stamane ha avuto luogo l'annunciata visita alle vetture pubbliche.

La Commissione visitatrice era composta dal dott. Dalan, dai signori Pepe e Dallico, dall'assessore avv. Della Schiava e dall'ispettore urbano signor Giovanni Ragazzoni.

Si presentarono 27 vetture e furono tutte trovate rispondenti alle norme stabilite, escluse tre cui furono mosse alcune osservazioni.

Tre non si presentarono e i loro proprietari furono sospesi dal servizio.

Sospensione di carico per Spezia — La Camera di commercio ha ricevuto dalla Direzione compartimentale delle ferrovie di Venezia il seguente dispaccio:

«Causa ingombro alla stazione di Spezia resta sospesa dal 28 corr. a tutto 1 dicembre p. v. l'accettazione di spedizioni a piccola velocità a carro completo colà destinate».

Beneficenza. — I signori Camilla e comm. Domenico Pecile nel triste anniversario della morte del compianto Senatore Gabriele Luigi Pecile offrono alla «Scuola e Famiglia» Lire cento, per onorare la memoria del loro amato Genitore.

La Direzione dell'«Educatorio» gratissima per la generosa elargizione, porge sentiti, vivissimi ringraziamenti.

— La spettabile famiglia Pietro Fabris di Conegliano, per onorare la memoria del defunto sig. Antonio Venuti ha versato L. 25 alla Cucina popolare in sostituzione di corona; la Direzione riconoscente ringrazia.

Una bicicletta in...volata — Ieri si presentò al negozio di biciclette della Ditta Natali Giovanni, in Via Daniele Manin N. 1, un individuo che si qualificò per De Campi Arturo di San Daniele.

Egli si fece consegnare dall'agente la ditta Natali, Giacob Giacomo, una bicicletta che disse di prendere a nolo, per la giornata, e non fece più ritorno al negozio, nè rimandò la bicicletta.

Il fatto fu denunciato alla questura e si stanno facendo indagini.

Un torneo internazionale in Italia nel 1911

Il Congresso delle federazioni europee di ginnastica riuniti alla Sorbona ha approvato all'unanimità parecchi voti, fra cui uno tendente a che il 5° torneo internazionale abbia luogo nel 1911 in Italia.

L'ufficio ora presieduto da Cuperus, delegato del Belgio e presidente del l'ufficio internazionale, assistito dal senatore italiano Todaro e dal deputato del Lussemburgo Kayzser.

Esso ha deciso che il quarto torneo si tenga il primo agosto del 1909 nel Lussemburgo.

Una riunione degli enti contribuenti della Scuola d' Arti e mestieri

Pubblicheremo domani.

Danni della eccessiva chininizzazione

Il medico deve tener presente — osserva il Plehn — che le cure forzate di chinino non garantiscono assolutamente dalle recidive, mentre le grandi dosi danneggiano l'organismo, specialmente nel sistema nervoso.

L'uso eccessivo del chinino — aggiunge poi il celebre professore — produce una forma di nevrosi cardiaca tossica, con irritabilità cardiaca, polso frequente e spesso irregolare, senso di cardiopalmo, ecc.

Nè è da credere che tale nevrosi dipenda dalla infezione malarica; essa è diretta conseguenza della intossicazione chininica. Oltre a ciò le forti dosi di chinino danneggiano l'organismo anche nel potere riproduttivo, nell'udito, nella vista, ecc.

Il prof. Plehn dice delle cose giuste se non nuove. Non vi è medico che eserciti in zona malarica, che non abbia constatato l'ostinatezza delle recidive, malgrado le fortissime e debilitanti cure di chinino.

Come non vi è chi non abbia osservato ormai come con dosi assai minori di chinino, associata però ad arsenico e ferro o altri rimedi tonici generali e gastrici (o Baccelli da tanto tempo lo predica), si riesca avincere radicalmente e presto l'infezione malarica la più ostinata.

Le pillole Esanofele della Ditta Bisleri di Milano, (per gli adulti) e l'Esanofelina liquida (per i bambini) basate su formule dell'illustre Baccelli, sono al riguardo le migliori preparazioni che possono raccomandarsi....

A prevenire l'infezione niente di più comodo poi dell'Esamoba.

Spettacoli pubblici

"Madama Butterfly,,

Anche ieri sera un bellissimo teatro. *Madama Butterfly* ebbe la solita eccellente esecuzione, e gli applausi all'indirizzo della signora Tezza-Gallo, del tenore sig. Armanini, del baritono signor Mieli e di tutti gli altri artisti, furono continui e calorosi. Dopo il secondo atto si volle alla ribalta anche il maestro Guarnieri, solo.

Questa sera riposo; sabato e domenica rappresentazione. Per la ventura settimana si annuncia la serata d'onore della protagonista.

Per la ventura settimana si stanno pure organizzando treni speciali per Palmanova e per Cividale.

Cinematografo Edison
(Via Belloni)

UNO SPETTACOLO STRAORDINARIO

Oggi Venerdì 27 novembre 1908 si darà il seguente programma rallegrato da orchestra con scelta musica:

Parte prima: «Abbondanza di soccorsi», comica.

Parte seconda «L'altra parte della Scuola di cavalleria di Pinerolo 1908» comprendente nuovi e più importanti esercizi degli Ufficiali del nostro Esercito giustamente chiamati Uomini-Cavallo. Proiezione ancora più interessante della precedente lunga metri seicento, Novità assoluta — Successo immenso.

Parte terza: «Una colazione impossibile», comicissima.

Circo Equestre Simili

Questa sera serata d'onore dei giovani *clowns* Flores Flors con spettacolo nuovissimo cui parteciperà tutta la compagnia.

Lo spettacolo comincierà alle 8 1/2.

Cronaca Giudiziaria

Corte d'Assise

(Udienza ant. del 26 novembre)

L'assoluzione di un supposto Herveista

Abbiamo dato ieri l'atto d'accusa contro Candoni Umberto fu Luigi e di Detina Luigia, nato il 26 ottobre 1883 in Arta, residente in Cedarchis, assistente di lavori.

Come è noto il Candoni era imputato:

a) del delitto previsto dall'art. 2 della legge 19 luglio 1904 N. 315, per avere il 4 maggio 1908 in Amaro, istigato i militari a disobbedire alle leggi, a violare il prestato giuramento ed i doveri della disciplina, e ponendo l'esercito all'odio ed al disprezzo della *cittadinanza, distribuendo a* parecchi soldati del 2.o Regg. Alpini (Battaglione Dronero) degli esemplari a stampa di un opuscolo intitolato «L'antipatriottismo spiegato al popolo» di Gustavo Hervè (stampato a Brisighella, tipografia di E. Servadei) consistente in un dialogo fra due soldati (fantaccini) nel quale si legge (fra altro): nelle *caserme non facciamo altro* che i cani da guardia dei signori nostri padroni, rifiutarci di sparare, non è da vili il disertare, ecc.

b) del delitto previsto dall'art. 247 C. P. in relazione all'art. 1 della succitata legge 19 luglio 1894 N. 315, per avere nelle stesse circostanze di tempo e luogo sopra indicate al capo *a* e *col medesimo* opuscolo sopra descritto, distribuito in vari esemplari agli stessi soldati del 2.o Reggimento Alpini, incitati gli stessi all'odio contro la classe borghese capitalistica in modo pericoloso per la pubblica tranquillità leggendosi (fra altro) in detto stampato «piuttosto che rischiare la pelle per batterci contro operai e contadini che non ci hanno fatto nulla, marceremo armati e riuniti contro la borghesia, contro le classi ricche che ci hanno sempre sfruttati».

Apertasi l'udienza, dopo i soliti preliminari, venne costituita la giuria.

Capo dei giurati riuscì il signor Luigi Lavaroni.

Si procede quindi all'

interrogatorio dell'imputato

Candoni premette che fu sergente del genio, e che per tali precedenti egli ben sa quali conseguenze derivino dal diffondere stampati o scritti sovversivi.

Dichiara che egli distribuì ai soldati pochissime copie di un opuscolo di Hervè, senza nemmeno sognarsi che per tale fatto egli potesse essere tradotto innanzi alla Corte d'Assise.

Presidente. Voi foste sergente nel Genio dovevate ben prevedere a quali conseguenze andavate incontro diffondendo quell'opuscolo.

Candoni. A dire il vero io non diedi eccessiva importanza a quell'opuscolo, che lessi di sfuggita, e ritenni che i soldati cui lo distribuii capissero meno di me.

Avv. Driussi. Da quanto tempo l'imputato possedeva quegli opuscoli?

Candoni. Da pochissimi giorni, tal chè non ebbi nemmeno il tempo di leggerli.

Esaurito l'interrogatorio dell'imputato si dà lettura dell'opuscolo incriminato, quindi si procede all'

escussione dei testi

Rosso Filippo, ex segretario, d'anni 56 di Amaro, depone quanto segue:

Il giorno 4 Maggio suo fratello Antonio gli riferì che furono dispensati dal Candoni dei libri sovversivi ai soldati e siccome nel paese il Candoni era segnalato quale un socialista, credette opportuno d'informare il Tenente della Compagnia degli Alpini ivi accantonata.

Avv. Driussi. Questa è una forma di spionaggio.

Presidente prega l'avvocato di mantenersi nei limiti e di non offendere i testimoni.

Viene quindi introdotto il teste *Bruni Federico* capitano. Ebbe occasione di leggere il libro, esso ritenne che il contenuto non fosse accessibile a coloro cui venne distribuito.

Avv. Driussi. Come e da chi venne distribuito quell'opuscolo?

Teste. Da persona che passava in bicicletta e che, nell'atto di distribuirlo, disse che lo si leggesse per ingannare il tempo.

Greco Rocco tenente. Dopo la denuncia del signor Rossi ebbe ordine di fare una visita ai soldati ma negli accantonamenti nulla trovò. Però durante una marcia fra Amaro ed Amprezzo scoprì un soldato a leggere l'opuscolo incriminato. Il soldato, a sua richiesta, dichiarò di averlo ricevuto da un borghese.

Presidente. Che impressione le fece la lettura dell'opuscolo?

Teste. L'opuscolo contiene certamente principi sovversivi, contrari alla difesa della Patria.

Però il teste è certo che difficilmente i soldati ne avrebbero compreso il contenuto.

Cecconi Giovanni carabiniere, in quell'epoca di stanza a Tolmezzo, ebbe l'ordine di recarsi ad Amaro per fare delle indagini. Conosce il Candoni e sa che militò nei partiti socialista, ma non lo ritiene un esaltato.

Malagnini Lodovico di Amaro dà ottime informazioni del Candoni.

Si esaurisce così l'escussione dei testi.

Il Candoni fu condannato dal Pretore di Tolmezzo a 50 lire di ammenda.

(Udienza pom. del 26)

Le arringhe del P. M. e della difesa

Apertasi l'udienza il P. M., sostenno l'accusa domandando un verdetto di colpabilità.

L'avvocato Driussi, difensore, pronunciò un'aringa vibratissima in cui confutò ad una ad una le argomentazioni del P. M.

Concluse chiedendo ai giurati un verdetto di assoluzione.

VERDETTO E SENTENZA
Candoni assolto!

I giurati risposero *no* a maggioranza ai quesiti loro sottoposti.

Il Presidente pronunciò sentenza di di assoluzione dell'imputato.

UXORICIDIO

Oggi dinanzi alla Corte d'Assise è cominciato il processo contro Toffoli Pietro di Giuseppe d'anni 38, nato in Cordenons e domiciliato a Polcenigo, fruttivendolo. Egli è accusato del delitto previsto dagli art. 361-365 n. 1 C. P. per avere in Polcenigo il 13 luglio 1908, a fine di uccidere, con un colpo di coltello penetrato nella cavità cardiaca, cagionata la morte istantanea della propria *moglie* Modotto Antonia.

Si escuteranno 8 testi d'accusa e 12 a difesa.

Periti d'accusa saranno i dottori Andres Luigi e Cassini Italico e periti a difesa i dottori Schenardi Fausto e Antonini prof. Giuseppe.

CALEIDOSCOPIO

L'onomastico

27 novembre, S. Valeriano.

Effemeride storica friulana

Un magico procedimento della Serenissima. ...però tardo per rialzare il morale delle popolazioni, avviate alla mollezza e al giuoco.

La vita più fiacca o neghittosa degli ultimi secoli della Repubblica richiamava i cittadini, con passione, ai giuochi d'azzardo. Il 26 novembre 1777 si proibì per sempre in tutto lo Stato qualunque giuoco d'azzardo e d'invito e chiuse (a Venezia) il Ridotto che era piantato in una casa a S. Moisè. D'allora in poi anche fra noi i giuochi di semplice fortuna *si fecero* .....e si fanno alla macchia.

(A. Ex actis. T. XXX, fol. 257).

NOTE E NOTIZIE

Dorando Pietri trionfa su Hayes

Ieri a New York si svolse l'annunciata sfida di corsa fra Dorando Pietri e l'americano Hayes che nella Maratona di Londra ebbe il primo premio.

Il percorso era di 42 chilometri.

Dorando Petri giunse primo in 2 ore, 44 minuti e 20 secondi. Hayes ha terminato il percorso in 2 ore, 45 minuti e 4 secondi.

Dopo la corsa gli italiani invasero la pista e portarono Dorando in trionfo sulle spalle.

Il direttore di un giornale italiano aveva offerto una coppa d'argento come premio supplementare.

Pietri guadagna inoltre venticinque mila lire, stabiliti come posta.

Pietri è giunto primo per mezzo giro di pista. Le sue condizioni fisiche al momento dell'arrivo erano ottime.

Giuseppe Giusti, direttore propriet.
Antonio Bordini, gerente responsabile
Udine, 1908 — Tip. M. Bardusco.

IL TERRORE DELL'INVERNO

Il reumatismo

Il reumatismo è più doloroso in inverno a causa del freddo, dell'umidità. I pochi dolori provati durante la stagione calda fanno posto a dolori acuti e persistenti. I muscoli si infiammano, le articolazioni sono sensibili e gonfie e il reumatismo, terrore dell'inverno, si impadronisce del nostro organismo.

Allora il malato torna agl'indumenti speciali, alle pomate, ai lenimenti. Per sventura il reumatismo non è una malattia della quale sia possibile sbarazzarsi con sfregamenti, le pomate calmano un poco e per un momento il dolore, manon fanno di più. Bagnatevi, ed i dolori torneranno più acuti di prima.

Il reumatismo è causato da uno stato particolare del sangue. Le impurità del corpo, i residui del nutrimento che debbono eliminarsi per le vie naturali, non sono stati eliminati, o furono eliminati in modo imperfetto, per debolezza degli organi eliminatori intestini, reni, fegato. Queste impurità hanno formato l'acido urico che viene assorbito dal sangue, e poscia depositato nei differenti muscoli, nelle giunture, di questi arti, di questi muscoli.

Le pillole Pink vanno alla radice del male, e vanno a guarire il reumatismo, purificando il sangue. Esse neutralizzano l'azione dell'acido urico, lo fanno eliminare e con un sangue rosso, ricco, puro, esse portano la forza in tutte le parti dell'organismo, siano esse le più recondite.

Allora i dolori cessano, l'infiammazione scompare, il sistema nervoso si calma e il malato si fortifica. La guarigione è durevole perchè non vi sono più veleni nel sangue.

Sono in vendita in tutte le farmacie e al deposito A. Meronda, 9, Via Ariosto, Milano, L. 3.50 la scatola, L. 18 le 6 scatole franco. Un medico addetto alla casa risponde gratis a tutte le domande di consulto.

Le inserzioni si ricevono esclusivamente per il «PAESE» presso l'Amministrazione del Giornale in Udine, Via Prefettura, N. 6.

REPUBBLICA DI SAN MARINO

PRESTITO A PREMI APPROVATO CON DELIBERAZIONE 23 SETTEMBRE 1907

DOMANI SABATO 28 NOVEMBRE Chiusura Definitiva

DELLA VENDITA { **delle Obbligazioni** . . . . a L. 28.50 } { **e delle Diecine di Obbligazioni con Premio Garantito** a L. 285.— }

SI AVVISA che le principali Banche, Casse di Risparmio, Banchieri e Cambiavalute incaricati della vendita delle Obbligazioni e delle diecine di Obbligazioni non possono percepire UN PREZZO MAGGIORE.

La Banca Casareto di Genova assuntrice del Prestito, e la Banca Russa per il Commercio Estero eseguiranno tutte le ordinazioni dei privati e dei Rivenditori che il timbro postale accerterà essere stata fatta entro il giorno 28 corrente.

LA DATA DELLA CHIUSURA DELLA VENDITA È ASSOLUTAMENTE IRREVOCABILE

La prima Estrazione col Premio di UN MILIONE e altri minori avrà luogo il 31 Dicembre 1908

Le Obbligazioni del PRESTITO SAN MARINO concorrono **con una probabilità contro sole nove** alla Vincita di UN PREMIO da L. **1,000,000 — 500,000 — 200,000 — 100,000 — 25,000 — 20,000 — 15,000 — 10,000 — 5,000 — 2,500 — 1,000** ecc., e ogni Diecina di Obbligazioni ha assicurato uno di questi Premi. Tutte le Obbligazioni vengono premiate o rimborsate. I Premi e rimborsi sono in contanti e esenti da ogni tassa.

GARANZIE: Il pagamento dei Premi e dei rimborsi è garantito da deposito di tanti titoli del Debito Pubblico consolidato 3.75 - 3.50 %, e da altri che sono garantiti anche dal Governo Italiano. Sufficienti per fornire le annualità necessarie per il pagamento dei 50,000 Premi e dei 450,000 rimborsi. — Il completo Programma Ufficiale si distribuisce Gratis.

Le Obbligazioni e le Diecine di Obbligazioni si vendono in GENOVA dalla Banca Casareto e dalla Banca Russa. — In UDINE presso la *Banca di Udine, Banca Cooperativa Cattolica, Lolli Miani, Ellero Alessandro, Giulio Aloisio.*

AMARO BAREGGI

a base di *FERRO-CHINA* RABARBARO

Premiato con Medaglie d'Oro e Diplomi d'Onore

Valenti Autorità Mediche lo dichiarano il più efficace ed il migliore ricostituente tonico digestivo dei preparati consimili, perchè la presenza del **RABARBARO**, oltre d'attivare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dal solo **FERRO-CHINA**.

USO: Un bicchierino prima dei pasti. — Prendendone dopo il bagno rinvigorisce ed eccita l'appetito.

VENDESI in tutte le FARMACIE - DROGHERIE e LIQUORI

DEPOSITO PER UDINE alle Farmacie GIACOMO COMESSATTI - ANGELO FABRIS e L. V. BELTRAME «Alla Loggia» piazza Vitt. Em

Dirigere le domande alla Ditta: E. G. Fratelli BAREGGI - PADOVA

Concessionario per l'America del Sud, Sig. ANDRÉS GINOCCHIO - Buenos-Ayres.

Pel CAPELLI e per la BARBA

CHININA-MIGONE Liquido rinfrescante, profumato che impedisce la caduta dei capelli, fortifica, li rafforza ed ammorbidisce. Si vende **inodora, profumata al Rhum ed al petrolio**, in flaconi da L. 1,50, L. 2, ed in bottiglie da L. 3,50, L. 5 e L. 8,50. Per la spedizione della fiala da L. 1,50 aggiungere cent. 25; per le altre L. 0,80.

ANTICANIZIE-MIGONE E' un'acqua soavemente profumata che agisce sui capelli e sulla barba in modo da ridonare ad essi il loro colore primitivo, senza macchiare nè la biancheria, nè la pelle. Di facile applicazione. Basta una bottiglia per ottenere un effetto sorprendente. Costa L. 4 la bottiglia, più centesimi 80 pel pacco postale, 2 bottiglie per L. 8 e 3 per L. 11 franche di porto e di imballo.

ELICOMA-MIGONE E' un preparato speciale per dare ai capelli un bel colore biondo oro. Costa L. 4 la scatola più cent. 80 pel pacco postale, 2 scatole per L. 8 e 3 per L. 11, franche di porto.

TINTURA ITALIANA E' un'ottima tintura economica che serve a dare ai capelli un bel color nero. Costa L. 1,50 il flacone, più cent. 80 pel pacco postale. Si spediscono 3 flaconi per L. 4,50 franchi di porto.

PETTINE DISTRIBUTORE per facilitare la distribuzione omogenea delle tinture sui capelli e sulla barba. Esso è d'uso assai facile e permette, inoltre, economia del liquido. Costa L. 4 più cent. 25 per la raccomandazione.

ARRICCIOLINA-MIGONE Con questo preparato si dà alla capigliatura un'arricciatura persistente, impartendo pure ai capelli morbidezza e lustro. Si vende in flaconi da L. 1,25, più cent. 80 per la spedizione. 3 flaconi per L. 4, franchi di porto.

Per la bellezza e conservazione della PELLE

EBINA-MIGONE ... rende alla carnagione ed alla pelle la bianchezza e la morbidezza propria della ... Con essa si combattono i rossori, le lentiggini e si toglie l'abbronzatura prodotta dal fuoco di mare o dal sole. Si vende in fiale con elegante astuccio a L. 3, più L. 0,80 pel pacco postale. 3 fiale L. 9, franche di porto.

CREMA FLORIS Impareggiabile per soavità di profumo, conserva ed accresce la bellezza del colorito naturale, ... la freschezza e l'elasticità epidermica. Un vasetto in elegante astuccio L. 1,50, più cent. 25 per l'affrancazione. 3 vasetti franchi di porto per L. 5,—.

VELLUTIA NARCIS-MIGONE Per la resistenza e soavità del profumo e per la sua finezza ed impalpabilità, per l'eleganza della confezione, questa polvere di toeletta è impareggiabile. Costa L. 2,25 la scatola, più cent. 25 per l'affrancazione. 3 scatole per L. 7,—, franche di porto.

JOCKEY-SAVON Questo sapone dal profumo penetrante, soavissimo, infallibile, dà alla pelle morbidezza e freschezza. Costa L. 1,05 la scatola di 3 pezzi, più cent. 25 per la spedizione. 12 pezzi per L. 7,80 franchi di porto e d'imballo.

Per la bellezza e conservazione dei DENTI

ODONT-MIGONE E' un nuovo preparato in Elisir, Polvere e Pasta, dal profumo penetrante e piacevole che neutralizzando le cause d'alterazione che possono subire i denti, li conserva bianchi e sani. L'Elisir costa L. 2 il flacone, la Polvere L. 1 la scatola, la Pasta L. 0,75 il tubetto. Alle spedizioni per posta raccomandata aggiungere L. 0,25 per articolo.

Le dette specialità si trovano da tutti i Profumieri, Farmacisti, Droghieri - Deposito Gen: MIGONE & C. - Via Torino, 12 - MILANO

Veni, Vidi, Vici

"Nuova Mondiale" (con orologio ecc.) è una macchina per calze senza cucitura, guanti, sciarpe, ecc. che lavora a liscio, a costa e traforato e con la quale ognuno (uomo o donna) stando a casa propria può guadagnare senza fatica circa L. 4 al giorno, perchè noi stessi comperiamo il lavoro eseguito. Per schiarimenti e Cataloghi che istruiscono e comprovano i grandi vantaggi della **"Nuova Mondiale"** (N. 5000 vendute in due anni) rivolgersi alla

KIMICSI e MANCEL, Milano, Via S. M. Fulcorina, N. 2

Deposito di macchine **"Lineari e Circolari"** per calze e maglieria d'ogni genere, per uso Famiglia e Industria a prezzi senza concorrenza.

Macchine da scrivere di ultimo modello da L. 200 in più.
Macchine da cucire da L. 45 a 200.

Preservativi

in gomma delle primarie fabbriche mondiali per uomini a garanzia da malattie veneree. — Articoli utili, ed apparecchi antifecondativi per Donne a cui il procreare potrebbe esser di danno.

Il catalogo in busta chiusa non si invia che contro rimessa di francobollo da cent. 20. — Rivolgersi ad Igiene - Casella postale

935 MILANO

Modici prezzi. Assoluta segretezza!

Proclamato dalla scienza è stato luminosamente confermato dalla pratica che il preparato dal **Dottor CRAVERO**

ALCHEBIOGENO

— è il migliore rigeneratore delle Forze vitali — ed il solo veramente completo

Le massime Onorificenze alle Esposizioni Internazionali di Marsiglia 1902 — Roma 1902 — Palermo 1903 — Parigi 1904 — Napoli 1906 — Firenze 1907 — Anversa 1907 — Londra 1907.

Per posta e franchi di porto, 4 flac. senza stria, e per diabetici L. 9.10 — 4 flac. con stricnina L. 11.60.

Indirizzare cartolina vaglia all'inventore **Dottor F. EMILIO CRAVERO, Modena** - Via Moraldo, 2-15.

Opuscoli, letteratura, reclames, inviasi franco e gratis